



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Mercoledì 5 novembre 2008 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Simona Argentieri

L'ambiguità

(Einaudi, 2008)

Introduce:

Stefania Nicasi e Stefania Rossini

Ambiguità e malafede sempre più si configurano come tratti dominanti della nostra epoca, gli atteggiamenti mentali subdoli e sfuggenti nascondono falle del pensiero minime, ma non per questo innocue, in grado di inquinare, attraverso messaggi obliqui i legami sociali, le stesse regole della convivenza civile. L'ambiguità è una delle parole del disagio, un piccolo crimine quotidiano inscritto nella malafede o nella falsa coscienza, una nevrosi che sta dilagando. Dove? Innanzitutto nel linguaggio, nella politica, nei comportamenti pubblici e privati, nella sessualità (dove si sono indebolite le "differenze" dell'identità di genere). Ma pur senza considerare le figure limite, resta il fatto che l'ambiguità è un meccanismo che fa colludere anche le cosiddette persone per bene con le più trite ipocrisie: c'è chi è favorevole alla guerra, ma che poi ammette serafico di aver fatto di tutto per evitare il servizio militare al figlio ... Anche quando comportano un senso di responsabilità attenuato, sono atteggiamenti nei quali concorrono, più che la lotta inesausta tra il bene e il male, la discesa in campo di diverse identità simultanee, scisse e oggetto di rimozioni.

Piccoli crimini della coscienza: i comportamenti ambigui sono il sintomo di un forte disagio sociale e psichico. Invadono la morale quotidiana, i giochi della politica, il linguaggio delle passioni.

“Un libro acuto e polemico su un tratto dominante della nostra epoca: l'inclinazione alla malafede come scorciatoia per eludere la verità: il funzionamento ambiguo è basato sull'autoinganno piuttosto che sulla menzogna.” (*Luciana Sica, La Repubblica, 26.4.2008*)

“Il significato originario della parola ambiguità è «condurre intorno». Simona Argentieri, psicoanalista, ne fa la parola chiave per leggere la nostra situazione attuale segnata da una «sorta di ambiguità del pensiero che consente a livello individuale e collettivo di eludere la fatica delle proprie responsabilità e delle proprie scelte, in una deriva silenziosa ma inarrestabile» (*Marco Belpoliti, la Stampa, 23.5.2008*)

Simona Argentieri è membro ordinario e didatta dell'Associazione Italiana di Psicoanalisi e dell'International Psycho-analytical Association. Tra i suoi libri: *Il padre materno* (1999); *La Babele dell'inconscio* (2003 con J. Amati e J. Canestri); *L'ambiguità* (Einaudi, 2008). Collabora con l'«Espresso» e «Micromega».